

VIVILACITTÀ

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: redazione.barletta@gazzettamezzogiorno.it



TRANI Archimede, una mostra al castello

«Archimede, un genio tra noi» è il titolo della mostra che sarà ospitata al Castello fino al 20 gennaio. L'evento è promosso dal Polo Museale della Puglia in collaborazione con Impresa Leopizzi e Nova Apulia ripercorre la vita dell'eccellente genio siracusano, un viaggio tra storia e leggenda alla scoperta delle ricerche che lo hanno reso celebre: dall'idrostatica alla meccanica, dalla geometria alla matematica. Info 0883500117.



ANDRIA #ilcaffè ora sbarca online

Gli studenti del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria, dal 2014 realizzano «#ilcaffè», un foglio di fatti ed idee. Pochi numeri (unici) l'anno, ma si tratta di un giornale di carta (due sole pagine, maxi-formato), proprio come i primi giornali, stampato in bianco e nero. Il liceo "Nuzzi", ora ha due "caffè": quello cartaceo e quello web. Questo l'indirizzo de «#ilcaffè» on-line: <http://ilcaffedelnuzzi.altervista.org>

IL LIBRO PUBBLICHIAMO LA PREFAZIONE DI PASQUALE CORSI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA

Ecco Sabino Loffredo uomo di cultura raccontato dai suoi scritti L'opera è firmata dall'editore Renato Russo

di PASQUALE CORSI*

Renato Russo, l'autore di questo libro, ha affrontato un tema che potrebbe sembrare a prima vista relativamente facile, ma che in realtà si è rivelato tutt'altro che semplice, a causa della scarsità delle notizie disponibili sul personaggio in questione. Mi riferisco, come si evidenzia immediatamente dal titolo

del libro, al celebre storico di Barletta Sabino Loffredo, la cui opera costituisce tuttora (nonostante i limiti inevitabili collegati al trascorrere del tempo) un

LAVORO DIFFICILE
Lavoro di ricerca difficile, per le carse le notizie disponibili sul personaggio

elemento fondamentale nella tradizione culturale cittadina. L'esperienza infatti dimostra che l'avanzamento degli studi diventa più rapido e sicuro, se all'occasione le nuove ricerche possono usufruire di una base di partenza, da utilizzare non per supini e passivi riecheggiamenti, ma quale termine di confronto e di analisi critica. In tal modo, l'ulteriore proposizione di interpretazioni alternative o comunque innovative si colloca in contesti maggiormente persuasivi, al riparo dai rischi di azzardate iconoclastie.

In questo libro Russo ha scandagliato con certissima pazienza la genesi dell'opera di Sabino Loffredo, e ne ha ricostruito i collegamenti con la letteratura all'epoca disponibile, sia per quanto riguarda i testi delle età precedenti sia di quella a lui contemporanea. È appena il caso di ricordare che ci troviamo sostanzialmente nella temperie della seconda metà dell'Ottocento, che si andava dotando di strumenti di indagine, che solo nel secolo successivo avrebbero trovato (mi riferisco in particolare alla Puglia ed ai suoi fondi archivistici) una più compiuta, anche se non ancora esaustiva, sistemazione. L'attenzione che Russo ha posto nell'esame di questi aspetti, rintracciando in Loffredo sia gli aspetti innovativi sia le circoscritte lacunosità, forse può essere sottovalutata dal lettore comune, ma in realtà conferma quanto impegnata ed accurata sia stata la sua lettura critica dell'opera.

Russo infatti, contrariamente a quanto comunemente capita di riscontrare, ha sempre fatto leva per i suoi scritti su questi due aspetti, tra loro complementari e ben integrati: da un lato, la prospettiva e la rigorosa base scientifica di ogni tipo di ricerca; dall'altro, la opportunità

la scheda Il letterato al quale è dedicata la biblioteca

«Sabino Loffredo - La vita e il suo tempo»: è il titolo del libro di Renato Russo (editrice Rotas, pagine 264, 30euro) sullo storico nato a Barletta il 18 aprile 1828, morto a Napoli il 24 aprile 1905. A lui è intitolata la Biblioteca comunale di Barletta. Pubblichiamo la prefazione del prof. Pasquale Corsi, presidente della Società di Storia Patria per la Puglia.



(che poi dovrebbe essere un dovere per tutti gli studiosi) di esporre i risultati delle proprie indagini in maniera chiara e con uno stile lontano da astrusità fumose e da rimbombanti dialettici.

La trattazione di Renato Russo, della quale ho brevemente espresso una valutazione di carattere generale, si articola in cinque parti, come viene evidenziato (certamente per agevolare il lettore) sin dall'inizio del discorso. In primo piano si colloca ovviamente il generoso tentativo di elaborare una soddisfacente biografia del Loffredo, di cui però sono giunte solo notizie molto scarse, soprattutto sul piano più strettamente personale. Quali che siano le cause di questo riserbo, riscontrabile anche a livello familiare, Russo ha saputo intelligentemente intrecciare i pochi dati disponibili con quelli dei tempi in cui Loffredo visse ed operò. Ne risulta un quadro ampio ed articolato della coeva temperie culturale e sociale, che riesce ad illuminare i coni d'ombra, evitando le forzature e rispettando il doveroso equilibrio tra ciò che è

accertato e ciò che può essere inteso solo come ipotesi plausibile.

Nel corso di questa ricostruzione, affiora in controluce e si configura un ampio prospetto degli assetti culturali non solo di Barletta, ma anche della Terra di Bari, sino a diffondersi in varie direzioni della Puglia e del Mezzogiorno. Società di Storia Patria per la Puglia

Mediante questa vasta e minuziosa rassegna, che sotto il profilo cronologico si diffonde dal Settecento alla prima metà del Novecento, finiscono per essere recuperati i momenti più significativi che, attraverso varie tappe, portarono alla nascita dell'attuale Società di Storia Patria per la Puglia. Essa divenne infatti il coagulo di una serie di fermenti culturali, che sarebbero andati probabilmente dispersi e che invece trovarono un alveo di coordinamento e di interconnessione, di cui si fecero concreta espressione alcune prestigiose riviste (come la «Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere ed Arti» e l'«Archivio Storico Pugliese») e importanti iniziative editoriali, come la Collana denomi-

nata «Codice Diplomatico Barese» (divenuto più di recente «Pugliese»), quasi a dimostrazione di una persistente ed accresciuta vitalità.

La partecipazione di Loffredo a tutto ciò fu attiva e continua, anche se talvolta condizionata dalla sua residenza lontana dalla Puglia; l'indagine condotta dall'autore ne attesta infatti i rapporti e le modalità. Ne è derivato, quasi come inevitabile conseguenza, un esame accurato circa l'utilizzazione delle fonti, in parte già note ma solo limitatamente utilizzate. Su questo versante si sviluppa un interessante excursus circa le vicende dei cospicui fondi archivistici barlettani, dapprima quasi negletti e poi man mano recuperati, ma anche a lungo dispersi e quasi dimenticati, come capitato alle pergamene depositate con finalità di restauro e di studio nel Grande Archivio di Napoli e nell'abbazia di Montecassino. Russo ne ha saputo ripercorrere gli itinerari spesso tortuosi ed illustrarne le fortune editoriali, come appunto si conviene ad un prezioso patrimonio di memorie storiche

plurisecolari.

Mi sarebbe stato possibile aggiungere altre annotazioni, derivanti dalla lettura di questo libro, che offre numerosi spunti di riflessioni e stimoli per ulteriori indagini.

Penso, tuttavia, che quanto già detto sia sufficiente per rendersi conto del «taglio» della ricerca compiuta da Renato Russo. Mi limito solo ad una considerazione, che nasce dall'osservare lo scrupolo, direi quasi la preoccupazione, dell'autore di corredare le argomentazioni da lui proposte con una serie di testimonianze documentarie (lettere, verbali, atti ufficiali ecc.).

Ebbene, a parte l'influenza esercitata da esigenze specifiche dell'argomento trattato, mi sembra che una certissima attenzione all'apparato documentario non serve solo ad attestare la serietà del discorso messo in atto, ma risulta addirittura indispensabile per evitare derive interpretative, tanto suggestive quanto artificiose.

* Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia



BARLETTA, LA CITTÀ DI LOFFREDO
A sinistra, membri del comitato insurrezionale di Barletta in un disegno degli anni Sessanta del 1800. Sotto il titolo, l'ex convento di San Domenico, sede della tipografia Vecchi. Sotto: Eraclio in una foto di inizio Novecento

